

Andrea Mandelli è stato confermato per il prossimo triennio alla presidenza della Fofi

Farmacie, un ruolo strategico



Rafforzare la centralità della professione: ddl Lorenzin occasione persa

È appena stato confermato per il prossimo triennio alla presidenza della Federazione degli Ordini dei farmacisti (Fofi). E **Andrea Mandelli**, nonostante un mandato da senatore in scadenza per fine legislatura, è già proiettato sulle prossime sfide: sostenibilità del Ssn e rafforzamento del ruolo del farmacista.

Presidente, come giudica la legge sulla concorrenza?

Il ddl crea un trattamento differente rispetto alle altre professioni. Per esempio con gli avvocati per i quali è fissato un tetto del 20% alla quota di capitale che deve essere detenuta all'interno della singola società. Nel settore delle farmacie, invece, il 20% è riferito non a una quota ma a tutte le imprese operanti sul territorio. È una bella differenza che creerà gruppi molto forti che andranno a rivoluzionare il rapporto con il cittadino-paziente.

Altra riforma importante è quella delle professioni fissata nel Ddl Lorenzin...

Nel dibattito il Senato aveva ricompreso nel ddl la mia proposta di modifica all'articolo 102 del Testo unico delle leggi sanitarie, rendendo possibile a tutti i professionisti che non prescrivono farmaci di esercitare la propria professione in farmacia: l'infermiere, il fisioterapista, l'ortottista e altri. Era un completamento del modello della farmacia dei servizi e quindi un servizio al cittadino e un miglioramento dell'assistenza sul territorio. Purtroppo è stato espunto alla Camera.

Come si svilupperà la farmacia dei servizi?

Grazie a un emendamento alla Legge di Bilancio ci sarà un impulso della farmacia dei servizi, per il quale scatta una sperimentazione triennale in

nove regioni con un finanziamento complessivo di 36 milioni di euro. È un fatto importante che consentirà ai cittadini di usufruire di prestazioni qualificate all'interno della farmacia a carico dell'Ssn.

Irrompe in campagna elettorale il tema dei vaccini.

C'è spazio per pensare di poter effettuare la profilassi anche in farmacia?

Ritengo che la legge sui vaccini sia oggi complessivamente equilibrata e adeguata alla necessità di raggiungere gli obiettivi sanitari irrinunciabili per il paese. Il servizio sanitario, tuttavia, si trova a dover far fronte a una situazione eccezionale: aumenta il numero delle vaccinazioni mentre le strutture vaccinali restano le stesse di prima. Per questo avevamo dato la nostra disponibilità, come avviene in altri paesi europei, ad offrire locali idonei per dislocare il medico nei punti più periferici delle regioni per facilitare la vita alle famiglie. Ha frainteso chi ha pensato che proponessimo di vendere vaccini.

Insomma servizio e non business...

Certo. I vaccini sarebbero stati quelli delle Asl e sarebbero stati somministrati dal medico del servizio pubblico. Si tratta di un servizio gratuito.

Come sta cambiando la

professione del farmacista?

Le farmacie falliscono, ci sono gravi problemi economici, anche perché i farmaci innovativi non stanno transitando nella farmacia. La professione sta cambiando e la Federazione sta favorendo una integrazione tra l'attività tradizionale e l'erogazione di prestazioni cognitive, come il supporto all'aderenza alla terapia e la riconciliazione terapeutica, che hanno dimostrato di migliorare il risultato clinico e, come provato dal nostro studio con la London School of Economics, di contribuire all'eliminazione degli sprechi e alla sostenibilità del processo di cura.

Da dove si riparte nella prossima legislatura?

Intanto bisognerà impegnarsi a garantire la sopravvivenza e al sostenibilità del Servizio sanitario nazionale che consociamo e, per quanto riguarda la professione del farmacista, proseguiremo sulla strada che abbiamo seguito finora: dimostrazione dell'importanza e dell'efficacia del ruolo del farmacista e della rete delle far-

macie di comunità, ospedali e dovunque si usi un farmaco. E i primi a beneficiarne saranno i cittadini e la qualità delle cure.

Ernesto Diffidenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“ L'erogazione di prestazioni cognitive, come il supporto all'aderenza alla terapia e la riconciliazione terapeutica, riducono gli sprechi e sostengono le cure dei pazienti ”

